

Gazzetta del Sud 9 Ottobre 2010

Nino Lo Giudice fa scena muta davanti al magistrato

REGGIO CALABRIA. È stato interrogato ieri dal gip Santoro Antonino Lo Giudice, l'uomo accusato dagli ultimi due pentiti di 'ndrangheta Roberto Moio e Consolato Villani di essere uno dei capi e fermato dai magistrati della Dda reggina. Assistito dal suo avvocato di fiducia Lorenzo Gatto, Nino Lo Giudice si è avvalso della facoltà di non rispondere. È stato il Villani, in particolare, che ha riferito ai magistrati che ai vertici della cosca era, dopo l'uccisione del boss Giuseppe Lo Giudice, c'era il figlio maggiore Antonino, detto Nino, affiliato alla 'ndrangheta con il grado di "Vangelo".

Aggiungeva, sempre il collaboratore, di avere da anni un rapporto di stretta vicinanza con Antonino Lo Giudice («guardi io voglio precisare una cosa, allora perché ... io ho frequentato dalla mattina alla sera e un altro poco ho dormito pure insieme con Antonino Lo Giudice ... pure per la mia diciamo importanza ... avevo la Santa ...»), tanto che, in occasione dell'arresto di Nino nel 2007, si era trovato al chiosco insieme a quest'ultimo («quando è stato arrestato Antonino Lo Giudice nel 2007 nell'ambito dell'operazione "Bless", io sono stato fermato, ho avuto un fermo al chiosco della Pineta, sulla via Marina, il chiosco che è di proprietà di Antonino Lo Giudice. Parliamo del chiosco bello che c'è all'entrata della via Marina, dal lato del Porto.

Quindi ho avuto un fermo lì, cioè io frequentavo assolutamente ... »).

Il Villani ha affermato che il peso di Nino in seno alla 'ndrangheta era notevole, tanto che in una occasione, negli anni 2004/2005, il boss Pasquale Condello, detto "il Supremo", all'epoca ancora latitante (e per questo con una limitata capacità di movimento), aveva scelto proprio Nino Lo Giudice per attribuirgli il ruolo di suo "rappresentante" nei summit mafiosi per l'ordinaria gestione degli affari illeciti e la risoluzione delle problematiche interne alla 'ndrangheta, riservandosi di partecipare solamente alle riunioni più importanti («Antonino Lo Giudice era una persona di fiducia di Pasquale Condello; poi lo stesso Pasquale Condello gli voleva far prendere ancora di più del potere a lui, alla nostra famiglia, aumentando di grado mio cugino Antonino Lo Giudice, a portarlo ad avere diciamo una supremazia cioè... come vi devo dire a rappresentarlo, a rappresentare Pasquale Condello quando lui era assente che era latitante ... diciamo si presentava mio cugino in un posto e diceva era lo stesso si presentava Pasquale Condello»).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS